



Gruppo Savoia – Presidenza Nazionale
11 novembre 2020

NASCITA ED EDUCAZIONE DI PRINCIPE

di Santino Giorgio Slongo

-

Umberto di Savoia aveva sposato a Torino la cugina Margherita, figlia di Ferdinando, Duca di Genova, il 22 aprile 1868. Poco dopo le nozze i Principi si stabilivano a Napoli, per stringere più intimi legami con la grande città meridionale, che aveva sacrificato alla causa dell'Unità un primato politico secolare. Nella reggia di Napoli nasceva alle 10,30 dell'11 novembre 1869 il futuro erede al trono. Solo il giorno seguente ne giunse la notizia a San Rossore, dove il Re Vittorio Emanuele II giaceva infermo per una grave forma biliare. Il Re non poté dunque assistere al battesimo del nipotino, che si svolse il 14 nella grande sala della reggia. Il neonato ricevette i nomi di Vittorio Emanuele Ferdinando Maria Gennaro: l'ultimo nome era un omaggio al Santo protettore di Napoli.

Da giovane Vittorio, così biondo, con i bellissimi occhi azzurri, fu gradevolissimo di aspetto e di modi come la madre; e più tardi assunse senza sforzo alcuno un fare regale.

E' noto a tutti come Vittorio Emanuele sia stato educato ed istruito con grande cura e particolare severità. Fin da piccolo fu avvezzato a parlare con franchezza il francese e l'inglese, e a dodici anni gli fu dato come insegnante di lettere italiane Morandi, che fu, assieme al colonnello Osio, anche un vero educatore per il giovane principe.

In particolare l'Osio assoggettò il suo allievo ad una disciplina inflessibile. Scopo e fondamento di quella educazione era di convincere il giovinetto che la sua speciale condizione non gli consentiva alcun privilegio, ma gli imponeva anzi un più grande numero di doveri.

«Il figlio di un Re, come quello di un calzolaio, se è un asino, sarà sempre un asino», diceva l'Osio.

E ancora: «Il principe può fare tutto, tutto quello che voglio io».

Questa educazione fece del Principe una persona seria e pensosa; lo rese riflessivo e sistematico, qualità che avrebbero caratterizzato tutta la sua vita e la sua azione di sovrano. Gli instillò, da ultimo, l'amore per gli svaghi intellettuali, di cui fu esempio la passione per la numismatica.

Vittorio imparò presto l'equitazione e la scherma; acquistò l'abitudine di alzarsi prestissimo; crebbe astemio e alieno dal fumare. Imparò dai suoi educatori a prediligere la semplicità del linguaggio, a disprezzare l'adulazione e ad avere il massimo rispetto per la personalità altrui.

Molto accurata fu poi l'educazione militare del giovane Principe, secondo le migliori tradizioni di Casa Savoia.

Iscritto al Collegio Militare di Napoli, ne portò la divisa e ne seguì privatamente i corsi. Passando rapidamente, dopo la Scuola Militare di Modena, attraverso i gradi di ufficiale, si sforzò sempre di eseguire le sue mansioni con uno scrupolo professionale da costituire esempio per tutti.

Amò i viaggi. Pochi Principi hanno percorso come lui tutti i paesi, anche i meno noti, d'Europa e d'Asia. La sua preparazione culturale, già vasta, fu così efficacemente integrata da una diretta esperienza di uomini, di cose e di costumi.

Così l'Italia trovava nel Principe Vittorio il Re atto a farle superare il momento più critico della sua fase di crescita.

-

(dipinto di Enrico Marchiani – Palazzo Reale di Napoli)

